

# Cervelli d'Italia

Geniali nel pensiero, eleganti nel look. Professori, scienziati e filosofi indossano la moda primavera-estate. E spiegano perché le menti italiane sono tra le più acute e originali del mondo

## Ritratto di un cervello d'Italia

Giulio Giorello, 63 anni, è professore di Filosofia della Scienza all'università Statale di Milano dal 1978. «A parte quanto sia buona la birra della campagna inglese, di scoperte io non ne ho fatte: sono un filosofo, mica uno scienziato!» dice. «Ma se c'è una cosa che trovo geniale e che vorrei aver detto io è questa frase: "La verità ha più che una faccia". Purtroppo, c'è arrivato molto prima, nel Seicento, il poeta inglese John Milton».

## In cosa sono geni i cervelli d'Italia?

«La forza dei nostri filosofi sta nella duttilità del pensiero e nella capacità di adattamento: siamo un po' i camaleonti della ricerca. Noi riusciamo a trasformare le situazioni più difficili in occasioni positive e in spunti geniali per nuovi studi. E questa è una dimostrazione di grande intelligenza».

## In cosa sono sregolati?

«Per quanto mi riguarda, di sregolatezze ne ho tante. A partire dall'eccessiva degustazione di pinte di birra inglese, alla mania per i fumetti: grazie all'*Inferno di Topolino* del 1949 ho amato Dante. Peccato che in casa mia non ci sia più posto, così sono costretto a regalarli ai miei assistenti. Ho una passione sregolata per la pasta aglio, olio e peperoncino e anche per il telefilm *Walker Texas Ranger*: guardarlo mi rilassa. Tra le mie stranezze c'è anche il sogno di avere un aereo privato (per ora però non ho neanche la macchina). Mi piacerebbe anche vestire di verde, ma ogni volta che ci provo mi sento Robin Hood».

**Giulio Giorello**, FILOSOFO, indossa abito di lana e seta

(Salvatore Ferragamo, 1.650 euro, taglie dalla 46 alla 56); camicia (Burberry London, prezzo su richiesta); cintura Nanni; occhiali Starck Eyes by Alain Mikli.

## IL PIACERE *\_ di farsi belli*

**Ritratto di un cervello d'Italia**  
Piergiorgio Odifreddi, 58 anni, ha insegnato alla Cornell University negli Stati Uniti e in Siberia, ora è professore di Logica Matematica all'università di Torino. A febbraio esce il suo nuovo libro, *In principio era Darwin* (Longanesi). Ateo e mangiapreti (nonostante quattro anni di seminario) questo matematico impertinente ha scoperto la passione per i numeri a 13 anni. «Quella per il calcolo è l'ultima intelligenza che si sviluppa nel cervello. Peccato, perché la matematica è uno sport adatto ai giovani» scherza.

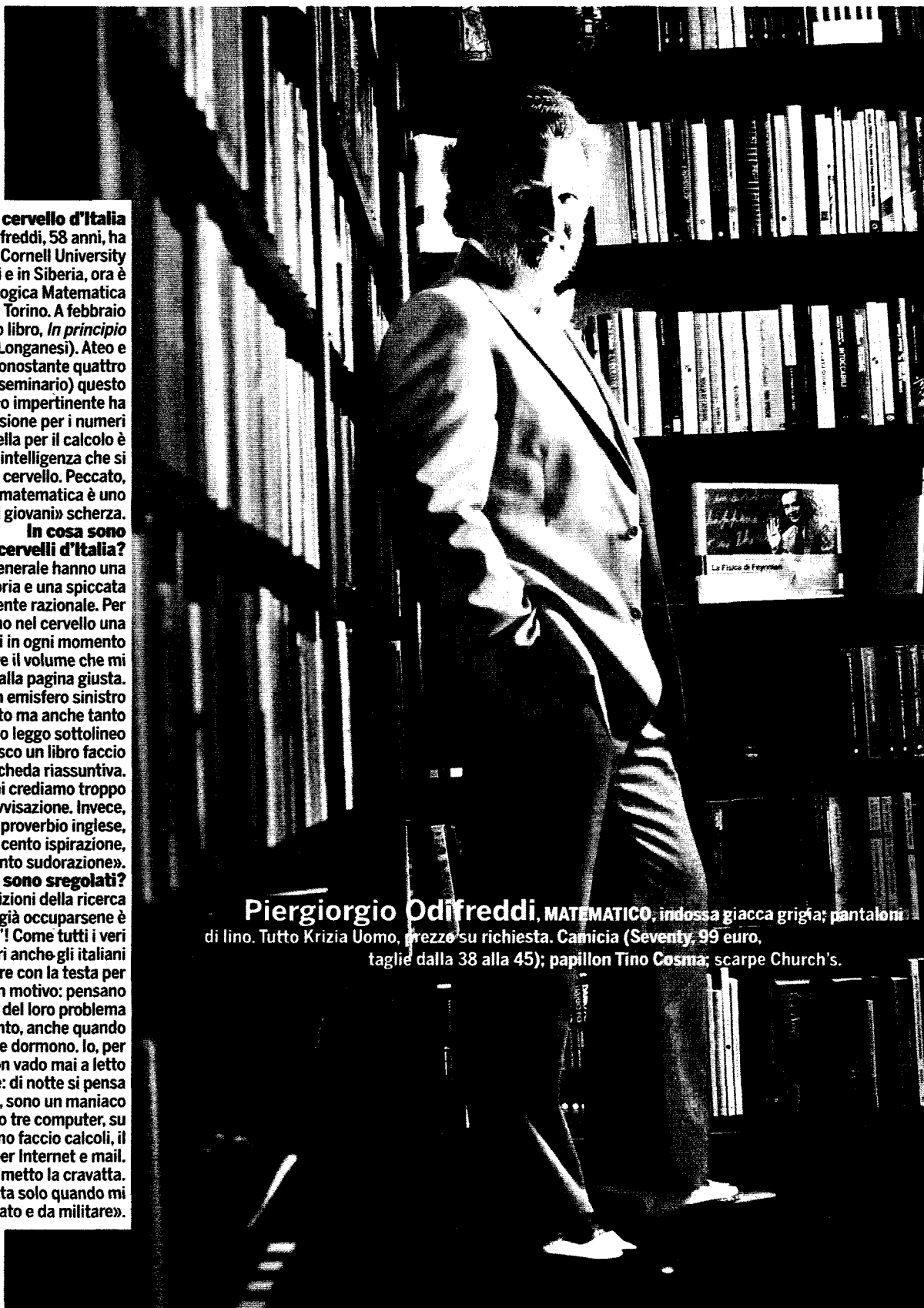
### **In cosa sono geni i cervelli d'Italia?**

«In generale hanno una grande memoria e una spiccata componente razionale. Per esempio, io ho nel cervello una biblioteca da cui in ogni momento posso estrarre il volume che mi serve. E aprirlo alla pagina giusta. Il segreto? Un emisfero sinistro più sviluppato ma anche tanto esercizio: quando leggo sottolineo e appena finisco un libro faccio subito una scheda riassuntiva. Però, noi italiani crediamo troppo nell'improvvisazione. Invece, come dice un proverbio inglese, il genio è 10 per cento ispirazione, 90 per cento sudorazione».

### **In cosa sono sregolati?**

«Viste le condizioni della ricerca in Italia, già occuparsene è da "sregolati"! Come tutti i veri ricercatori anche gli italiani sembrano sempre con la testa per aria. Ma c'è un motivo: pensano alla soluzione del loro problema in ogni momento, anche quando mangiano e dormono. Io, per esempio, non vado mai a letto prima delle tre: di notte si pensa meglio. In più, sono un maniaco dell'ordine, ho tre computer, su uno scrivo, su uno faccio calcoli, il terzo è solo per Internet e mail.

E poi non metto la cravatta. L'ho indossata solo quando mi sono sposato e da militare».



**Piergiorgio Odifreddi, MATEMATICO**, indossa giacca grigia; pantaloni di lino. Tutto Krizia Uomo, prezzo su richiesta. Camicia (Seventy, 99 euro, taglie dalla 38 alla 45); papillon Tino Cosma; scarpe Church's.

**Ritratto di un cervello d'Italia**

Giulio Pompilio, 44 anni, dal 1996 è cardiocirurgo e responsabile dell'Unità di ricerca clinica in terapia rigenerativa del Centro Cardiologico Monzino di Milano. È stato lui, il Derek Sheperd italiano, uno dei primi a parlare di cellule staminali per il cuore. Un organo che, come il cervello, si pensava non fosse in grado di autorigenerarsi. «È nove anni che lavoro a questo progetto. E ho un sogno: riuscire a potenziare le cellule staminali che ci sono nel cuore e che, in caso di infarto o di ischemia, vanno a rallentatore» spiega. Dopo aver studiato gli zebrafish, pesci che hanno la capacità di autoriparare il cuore, ha già sperimentato la nuova tecnica su alcuni malati, iniettando nel cuore le loro cellule staminali midollari. I risultati? Ancora presto per dirlo.

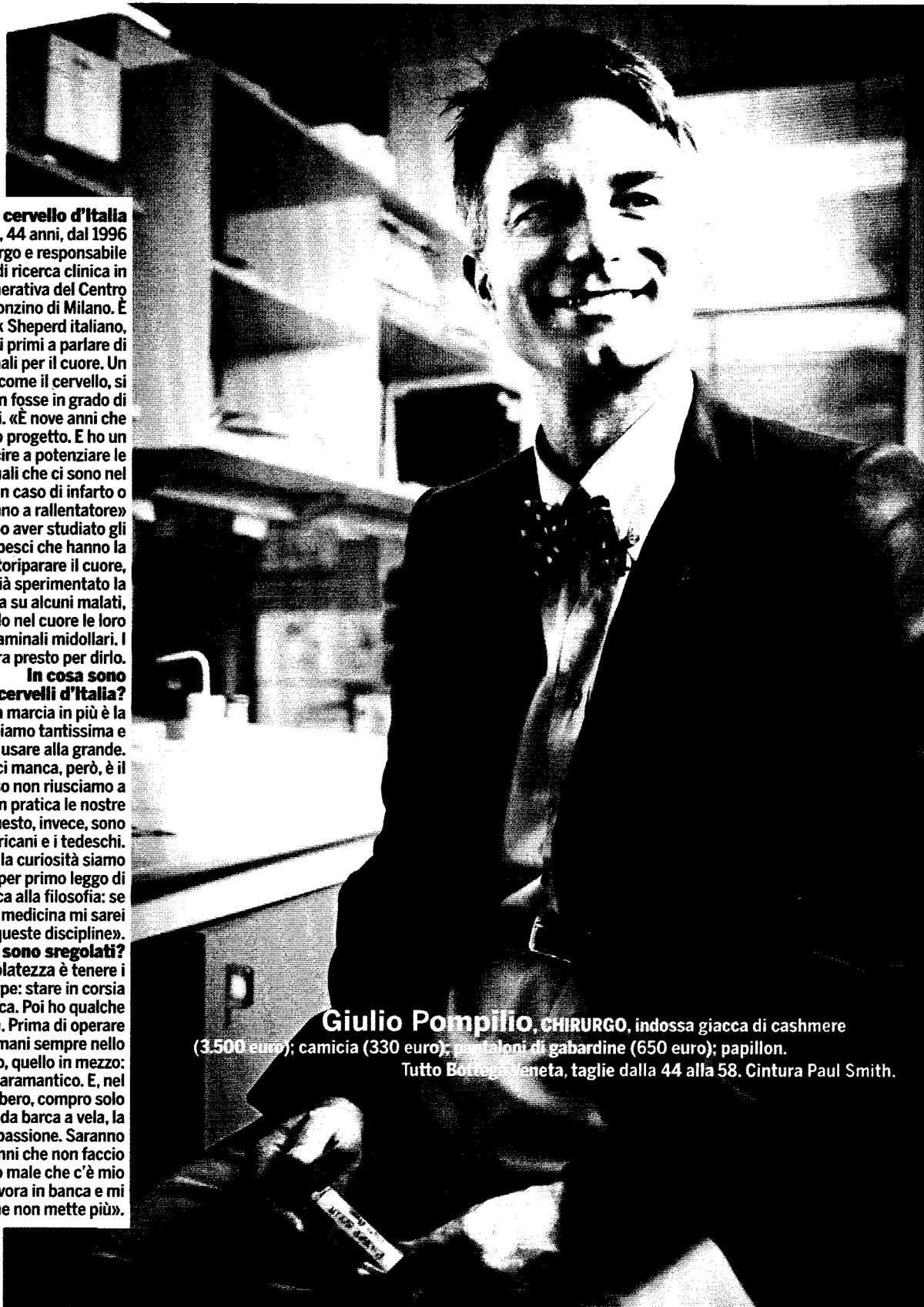
**In cosa sono geni i cervelli d'Italia?**

«La nostra marcia in più è la fantasia: ne abbiamo tantissima e la sappiamo usare alla grande. Quello che ci manca, però, è il dopo: spesso non riusciamo a mettere in pratica le nostre intuizioni. In questo, invece, sono maestri gli americani e i tedeschi.

Anche sulla curiosità siamo imbattibili. Io per primo leggo di tutto, dalla fisica alla filosofia: se non avessi fatto medicina mi sarei dedicato a queste discipline».

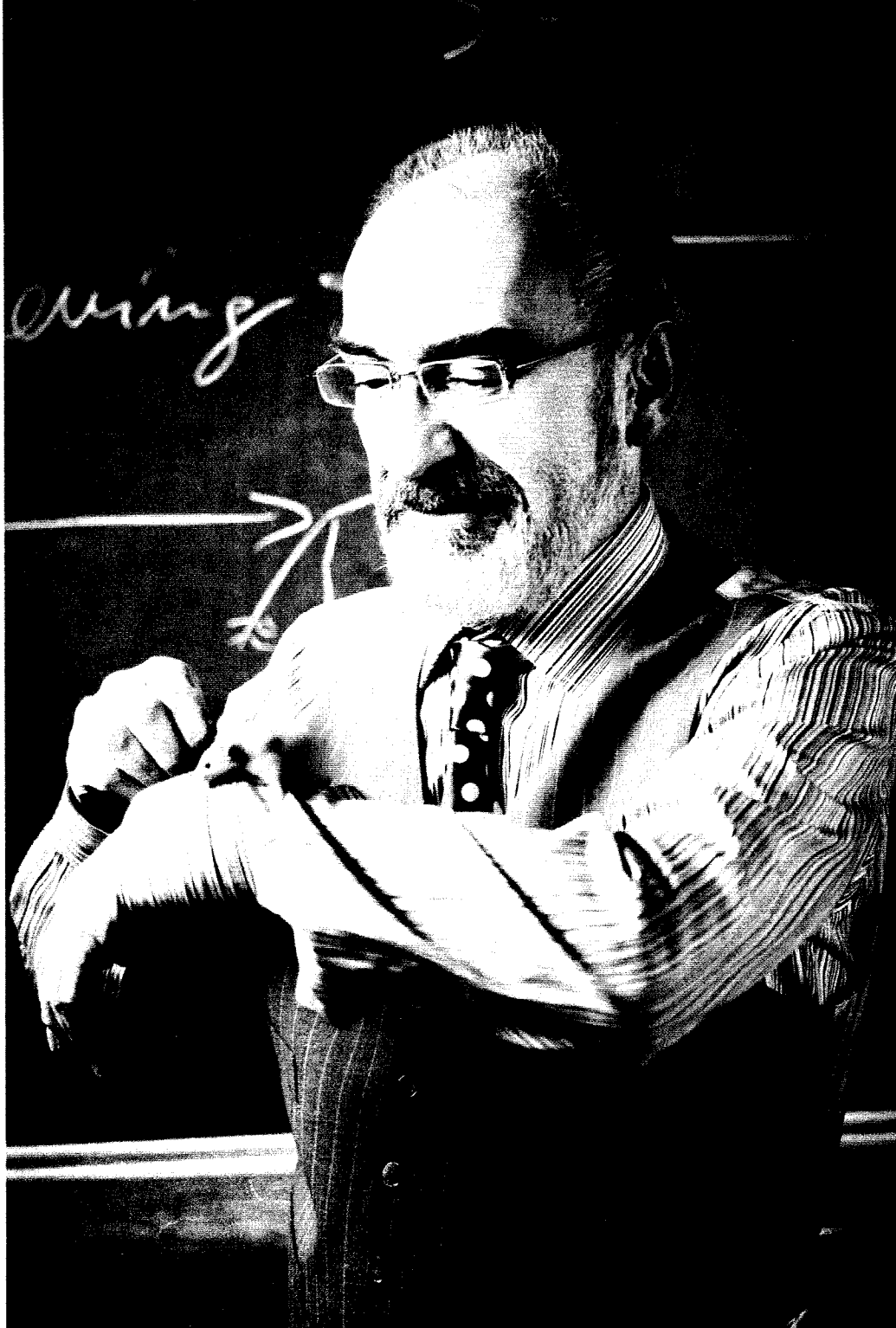
**In cosa sono sregolati?**

«La mia sregolatezza è tenere i piedi in due scarpe: stare in corsia e fare ricerca. Poi ho qualche piccola mania. Prima di operare mi lavo le mani sempre nello stesso lavandino, quello in mezzo: è un rito scaramantico. E, nel tempo libero, compro solo abbigliamento da barca a vela, la mia grande passione. Saranno dodici anni che non faccio shopping, meno male che c'è mio fratello che lavora in banca e mi passa le cose che non mette più».



**Giulio Pompilio, CHIRURGO**, indossa giacca di cashmere (3.500 euro); camicia (330 euro); pantaloni di gabardine (650 euro); papillon. Tutto Borrega Veneta, taglie dalla 44 alla 58. Cintura Paul Smith.

**Carlo Alberto Redi, BIOLOGO**, indossa camicia multirighe (178 euro); gilet gessato con dorso a contrasto (1.220 il completo); cravatta a maxi pois. Tutto Paul Smith, taglie dalla 46 alla 56.



#### Ritratto di un cervello d'Italia

Carlo Alberto Redi, 59 anni, professore di Zoologia e Biologia dello Sviluppo presso l'università di Pavia da quando ne aveva 26, è direttore scientifico della fondazione IRCCS Policlinico San Matteo e membro dell'Accademia dei Lincei. «La mia missione? Scoprire il cocktail di sostanze in grado di realizzare in vitro quello che succede in natura nella cellula uovo, e arrivare alla clonazione» spiega il professore. Il primo successo lo ha ottenuto nel 1997, un anno dopo la pecora Dolly, quando a Honolulu ha partecipato alla nascita di Cumulina, la prima topolina clonata. «Mi sono così affezionato a lei che avrei voluto portarla a casa» racconta.

#### In cosa sono

#### geni i cervelli d'Italia?

«Riescono sempre a essere i più simpatici del mondo e vengono da una grande tradizione scolastica. Inoltre, lavorare in condizioni difficili (l'Italia investe nella ricerca meno della metà degli altri Paesi europei: l'1 contro il 2,5 per cento), li spinge a trovare soluzioni brillanti. Quello che manca, però, è la metodicità: da noi c'è molta indisciplina. E a volte anche un po' di pigrizia».

#### In cosa sono sregolati?

«Tendono a non guardare l'orologio o a metterlo indietro e diventare dei work addicted. Proprio come me, che alle undici di sera, weekend compreso, sono ancora in laboratorio. Per quanto mi riguarda, sono uno sregolato del corteggiamento! Appena posso, mi dedico alle conquiste femminili, e per attirare l'attenzione delle signore punto sul look. Amo i capi colorati: la mia camicia ideale è viola, a righe sottili, con le cifre. Peccato, però, che il mio sedere troppo basso e i dieci centimetri di altezza in meno mi freghino!».

**Ritratto di un cervello d'Italia**

Maurizio Dallochio, 50 anni, fondatore della società di consulenza DGPA&Co., ex direttore della Sda Bocconi dove, dal 1991, è professore di Finanza aziendale, e detiene il record di studenti laureati, più di 2.300. All'occhiello, oltre a un fazzoletto bianco a quattro punte, ha un fiore. Avere portato nel mondo finanziario, dominato dal modello anglosassone, uno stile italiano. «Che è vincente e fa crescere e sviluppare la piccola e media impresa» spiega.

**In cosa sono geni i cervelli d'Italia?**

«La nostra testa è aperta, pronta, e tutt'altro che miope.

Se ci chiedono di saltare da un argomento all'altro noi non abbiamo nessun problema.

Gli anglosassoni, invece, si vanno subito nel pallone. Però, noi siamo disordinati e non sappiamo proprio fare squadra. Anzi, siamo bravissimi a farci le scarpe».

**In cosa sono sregolati?**

«Io di stranezze ne ho tre. Corro stile Forrest Gump: in un anno faccio di media 2.000 chilometri e, in tutta la mia vita, ho partecipato a dodici maratone di New York. Nella mia ventiquattrore non mancano mai le scarpette da corsa. Mangio solo una volta al giorno: niente colazione e a pranzo solo una macedonia. E colleziono cravatte, da indossare sulle camicie bianche. Ne ho più di mille e, per Natale, tutti i colleghi più giovani e gli studenti si ritrovano a casa mia per spartirsi quelle che io non metto. Nel 2009 molti mi troveranno sregolato anche sul lavoro, perché propongo un'idea che può sembrare stravagante: avere memoria corta. Cioè dimenticare i tradimenti subiti da banche e matrone e tornare ad avere fiducia. Sono i pilastri dell'economia, prima del previsto ci faranno uscire dalla crisi».

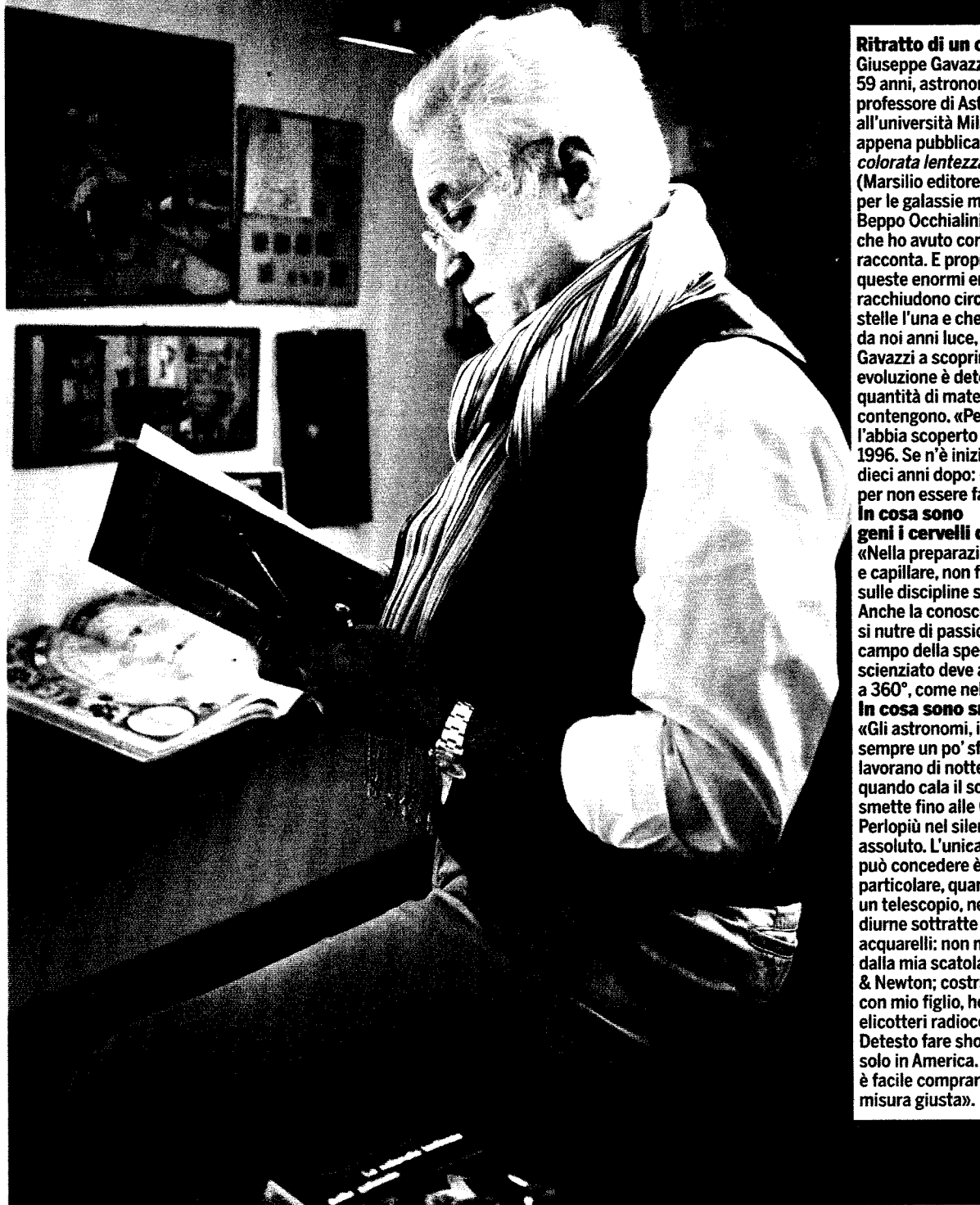
**Maurizio Dallochio, ECONOMISTA, indossa completo gessato**

(Piombo, 950 euro, taglie dalla 46 alla 58). Camicia Nara Camicie, prezzo su richiesta. Cravatta Paul Smith; scarpe Santoni; BlackBerry Vodafone.

servizio di Cristina Nava  
 ha collaborato Sara Ferrari  
 foto di Lorenzo Pesce  
 produzione di Barbara Pre  
 interviste e testi moda di Marta Bonini  
 grooming di Guja ed Elena  
 per Hm Battaglia

*Indirizzi a pagina 63*

**Giuseppe Gavazzi, ASTRONOMO**, indossa camicia con logo (Louis Vuitton, 600 euro, taglie dalla S alla XL); gilet (Borsalino, 200 euro circa, taglie dalla S alla L); pantaloni (Seventy, prezzo su richiesta); sciarpa Paul Smith.



#### Ritratto di un cervello d'Italia

Giuseppe Gavazzi, detto Peppo, 59 anni, astronomo, dal 2000 è professore di Astrofisica all'università Milano Bicocca e ha appena pubblicato il libro *La colorata lentezza delle galassie* (Marsilio editore). «La passione per le galassie me l'ha trasmessa Beppo Occhialini, il grande fisico che ho avuto come maestro» racconta. E proprio la mania per queste enormi entità, che racchiudono circa 100 miliardi di stelle l'una e che sono distanti da noi anni luce, ha portato Gavazzi a scoprire che la loro evoluzione è determinata dalla quantità di materia che contengono. «Peccato, però, che l'abbia scoperto troppo presto, nel 1996. Se n'è iniziato a parlare solo dieci anni dopo: così, sono famoso per non essere famoso!» scherza.

#### In cosa sono

#### geni i cervelli d'Italia?

«Nella preparazione vasta e capillare, non focalizzata solo sulle discipline scientifiche. Anche la conoscenza del cosmo si nutre di passioni che escono dal campo della specializzazione: lo scienziato deve avere interessi a 360°, come nel Rinascimento».

#### In cosa sono sregolati?

«Gli astronomi, in generale, sono sempre un po' sfasati perché lavorano di notte. Si inizia alle 18, quando cala il sole, e non si smette fino alle 6 del mattino. Perlopiù nel silenzio più assoluto. L'unica cosa che ci si può concedere è l'iPod. Io, in particolare, quando non lavoro a un telescopio, nelle poche ore diurne sottratte al sonno, dipingo acquarelli: non mi separo mai dalla mia scatola di colori Winsor & Newton; costruisco aeromodelli con mio figlio, ho la casa invasa da elicotteri radiocomandati. Detesto fare shopping. Lo faccio solo in America. Lì si che è facile comprare i pantaloni della misura giusta».